

LA MOSTRA

LA MADONNA DEL SOLE VISTA CON GLI OCCHI DEI BAMBINI



Nelle foto di Emma Leonardi l'inaugurazione della mostra a Pietrasanta dedicata alla Madonna del Sole

DI ANNA GUIDI

Anche l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha visitato la mostra di lavori che i bambini e le bambine pietrasantini hanno dedicato alla Madonna del Sole, inaugurata nei giorni scorsi nell'oratorio di San Giacinto a Pietrasanta.

Con sguardo ed animo ingenuo e commosso i giovanissimi artisti - che frequentano i plessi scolastici «Giovanni Pascoli» del capoluogo, «padre Geremia Barsottini» del quartiere Africa e «Alessio Ricci» del Pollino - hanno affidato alla carta e ai colori la loro visione della Madonna e di Gesù. Un materiale ricchissimo e che ci offre spunti di riflessione sulla percezione che l'infanzia ha della fede e della tradizione. I bambini sono stati seguiti dalle insegnanti di religione e di storia.

Bambine e bambini hanno appreso, attraverso la storia della venerazione della Madonna del Sole, che la colera e peste, siccità e carestie, alluvioni e guerre (dure realtà con cui l'umanità continua a confrontarsi) erano presenti significativamente e continuamente nella vicenda terrena dei loro antenati, come erano una costante l'appello e la preghiera alla Madre celeste.

Una mamma che, come appare dai loro disegni, ha in grembo e, come ogni madre, sostiene con premuroso affetto il proprio bambino.

In occasione dell'inaugurazione, **monsignor Stefano D'Atti** ha lodato i lavori e ringraziato docenti e famiglie, la signora Rita ha portato il saluto della Congregazione della Madonna del Sole che ha offerto un piccolo omaggio a tutti i partecipanti. Erano presenti, anche l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione **Francesca Bresciani**, l'assessore con delega all'associazionismo **Andrea Cosci** e - per il comitato per il 150° anniversario - **Luigi Santini**, **Melania Spampinato**, **Andrea Galeotti**, **Rita Marcucci** e il critico d'arte **Lodovico Gierut**. Presente anche **Franco Bonodi**, presidente del consiglio comunale di Castelnuovo Garfagnana. Nei giorni precedenti, a Palazzo Pegaso, a Firenze, il «comitato» aveva illustrato il nutrito programma di appuntamenti per i 150 anni della incoronazione della Madonna del Sole che ci accompagneranno fino al 25 novembre.



Collaboratori, dirigenti e docenti del «Santa Caterina». A sinistra di monsignor Danilo D'Angiolo la presidente del cda Francesca Pacini e la neodirigente Roberta Cesaretti

Nuova preside al «Santa Caterina»

DI ANDREA BERNARDINI



La dottoressa Roberta Cesaretti



Il professor Romano Gori

Roberta Cesaretti, 44 anni, sposata con Edoardo Sinibaldi e madre di due figli - Angelica, di 13 anni e Pier Giorgio, di 10 - è la nuova dirigente scolastica dell'istituto arcivescovile «Santa Caterina». L'ha nominata l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto in sostituzione del dimissionario Romano Gori. Originaria di Terni, laureata in Lettere alla «Sapienza» a Roma, diplomata in pianoforte all'istituto musicale pareggiato «Briccialdi» di Terni, Roberta Cesaretti ha alle spalle una ricchissima formazione post laurea e specialistica, sintetizzata in un dossier di undici pagine: ad esempio, nel 2013, ha conseguito un master di secondo livello in «processi organizzativi e direttivi nella scuola dell'autonomia» all'università degli studi di RomaTre, presentando una tesi dal titolo «Dal bilancio sociale alla valutazione d'istituto. Una proposta di lavoro per l'istituto arcivescovile paritario Santa Caterina»; ha partecipato a diversi campus, seminari e corsi di formazione promossi dalla Fidae, dall'Agidae e dall'Ucim.

Conosce ogni volto degli studenti che frequentano l'istituto, quello dei loro genitori e quello degli insegnanti che prestano servizio al «Santa Caterina», conosce a menadito pure ogni angolo di questa scuola, dove presta servizio dal 2002, affiancando all'attività didattica quella in amministrazione: dal 2015 ad oggi, infatti, è stata direttore amministrativo.

Trovata dunque una soluzione interna, per la guida di un istituto dalla storia secolare e prestigiosa: al «Santa Caterina» - ricorda a braccio lo «storico» dell'istituto, il professor **Giulio Fabbri** - si sono formati personaggi del calibro di **Giuseppe Montanelli** (Fucecchio, 21 gennaio 1813 - 17 giugno 1862), scrittore, patriota e politico, l'astronomo **Giovanni Battista Donati** (Pisa 16 dicembre 1826 - Firenze 20 settembre 1873), lo scienziato **Antonio Pacinotti** (Pisa, 17 giugno 1841 - 25 marzo 1912), inventore della dinamo e del motore elettrico, e il politico **Giovanni Gronchi** (Pontedera, 10 settembre 1887 - Roma, 17 ottobre 1978), terzo Presidente della Repubblica Italiana, tra il 1955 e il 1962.

E chissà quanti altri «eccellenti» usciranno, in futuro, da questo istituto, che accoglie bambini nati da pochi mesi, pronto ad «accompagnarli» fino alla maturità scientifica. E, in ogni caso, quante altre migliaia di giovani, cresciuti al «Santa Caterina», diventeranno - per usare una espressione cara a san Giovanni Bosco - «buoni cristiani e onesti cittadini».

Il «passaggio» di consegne tra vecchio e nuovo dirigente è stato formalizzato negli organi collegiali, in un clima di commozione e riconoscenza verso il preside «uscente», Romano Gori, una delle figure più conosciute tra i docenti ed i dirigenti scolastici della provincia e non solo. In 49 anni di servizio il *nostro* ha

conosciuto il periodo della contestazione («anche violenta») verso «l'autoritarismo allora regnante nella scuola»; la lotta - tra il 1972 ed il 1974 - di docenti e genitori per una scuola più democratica, per la partecipazione di genitori ed alunni ad alcuni organi collegiali; le sperimentazioni globali ed assistite vissute tra il 1975 ed il 1990, di cui Romano Gori è stato un protagonista a livello nazionale.

Quando, nel 2008, il professor Romano Gori, lui stesso ex allievo del «Santa Caterina», fu chiamato alla direzione dell'istituto arcivescovile, era provveditore agli studi a Livorno: un incarico cui rinunciò per «tornare da diversamente giovane» - confessa a Toscana Oggi - dove avevo studiato da giovane».

Dieci anni intensi, in cui tutta

la scuola - e non solo il «Santa Caterina» - è cambiata. Non sempre «risolvendo» i problemi del passato. «Mi hanno ispirato tre convinzioni di don Milani e che ho voluto lasciare come una sorta di eredità spirituale ai docenti che oggi lavorano al Santa Caterina. La prima: «La scuola ha un problema solo: i ragazzi che perde». Pensate che dal 1995 ad oggi ben 3 milioni e mezzo di studenti hanno abbandonato le scuole superiori... La seconda: «abbiamo visto che con alcuni di loro - diceva don Milani - la lezione diventa difficile. Qualche volta viene la tentazione di levarseli di torno. Ma se si perde loro, la scuola non è più scuola». I ragazzi che si perdono oggi li chiamiamo drop-out: sono i ragazzi pluribocciati, demotivati, difficili, ragazzi che spesso scompaiono dalle classi prima di prendere un diploma o meglio, prima che la scuola abbia contribuito a farli sentire parte della collettività o capaci di trovarvi posto un giorno. La terza: «la scuola è quell'ospedale che con i sani funziona benissimo, con i malati un po' meno».

Parole «affidate» ad una comunità di collaboratori, educatori ed insegnanti che hanno riconosciuto in Romano Gori una figura esemplare. Vale per tutti la testimonianza della collaboratrice **Serena Ciuliani**: «Si può essere presidi in molti modi. Lui ha scelto di esserlo

La dottoressa Roberta Cesaretti succede al professor Romano Gori, alla guida della scuola per dieci anni. Nei giorni scorsi il passaggio di consegne

in maniera totalizzante: sempre presente al mattino in aula insegnanti per augurarci buona giornata, presenza fissa a tutti i consigli di classe, ai collegi, alle giornate di scuola aperta e a tutti gli eventi in cui era coinvolto il nostro istituto; memorabile resterà per me il viaggio di istruzione premio a Pianosa al quale prese parte insieme a noi docenti».

Le parole affettuose del presidente del consiglio di amministrazione del «Santa Caterina», la dottoressa **Francesca Pacini**: «Ho conosciuto il professor Romano Gori alla fine degli anni Settanta. Andavo a lezione privata da lui, come molte schiere di giovani pisani a quell'epoca. Aveva la fama di essere il migliore e in effetti lo era. Gli anni sono passati, io mi sono laureata, lui è diventato - al Matteotti - il preside più famoso di Pisa, poi Provveditore. Ci siamo ritrovati, poi, qui, al Santa Caterina, lui preside e nonno, io mamma e genitore di suoi due studenti. Anche se non sarà più il nostro preside, non si libererà facilmente di noi».

Da **monsignor Danilo D'Angiolo**, componente del cda del «Santa Caterina», la soddisfazione per come è stata gestita la delicata fase della scelta del nuovo dirigente scolastico: «La dottoressa Roberta Cesaretti ha tutte le carte in regola per far bene». L'appello agli insegnanti: «Stare vicini alla dirigenza, per lavorare insieme, intorno ad un unico obiettivo, il bene dell'istituto».